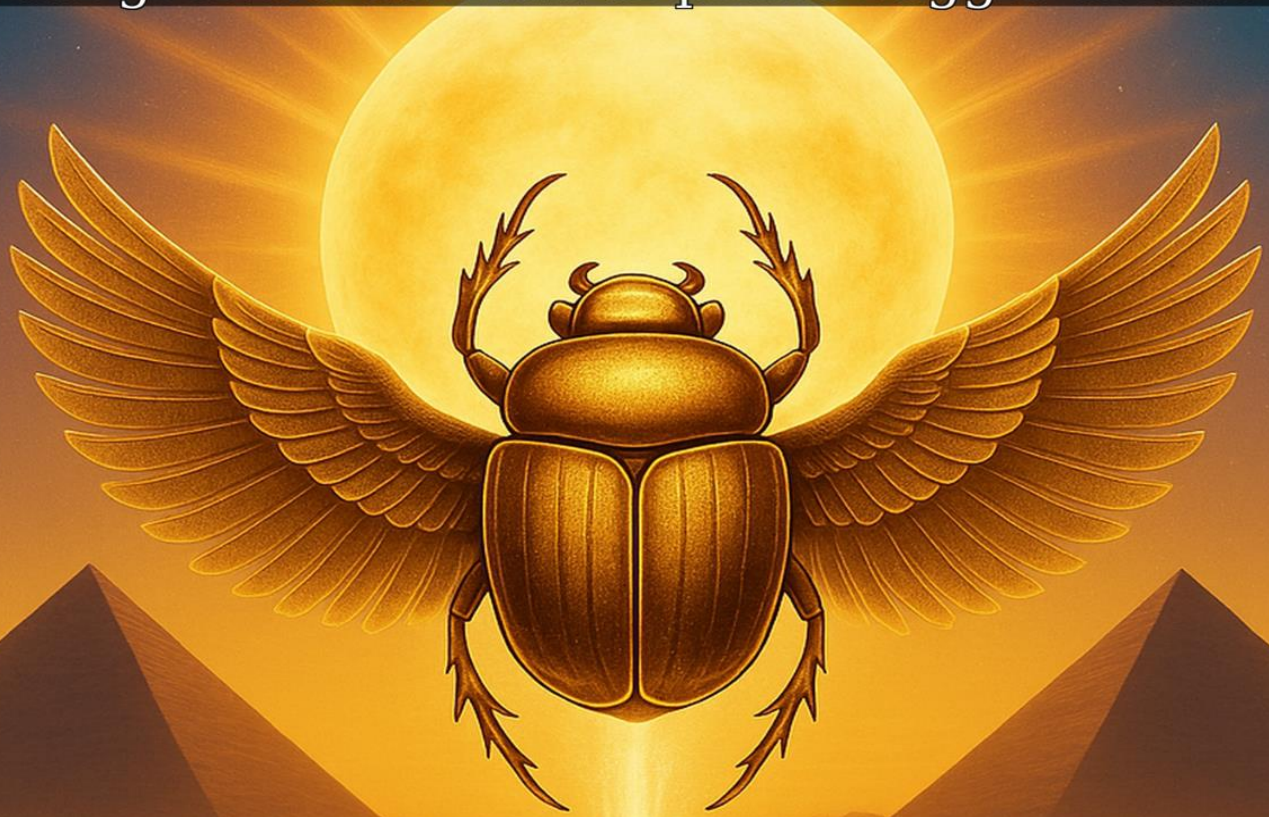


Khepri: la tua Alba interiore

Un viaggio tra i testi egizi:
dal grembo del Nun al primo raggio di luce



La Via degli Antichi Egizi

Khepri: La Tua Alba Interiore

Un viaggio tra i testi egizi: dal grembo del Nun al primo raggio di luce

Ogni giorno, all'alba, gli antichi Egizi – e, in particolare, i sacerdoti nei templi – celebravano il mistero della creazione.

Come ricorda l'egittologo James P. Allen nell'Antico Egitto esisteva il **tempo del sole**, ovvero il tempo della creazione.

Ma prima di questo vi era un tempo ancora più remoto, che i testi definiscono per negazione.

Nei **Testi dei Sarcofagi** si legge: «*quando non esistevano due cose*»,
e nei **Testi delle Piramidi**: «*quando non esisteva il cielo,
non esisteva la terra, non esistevano gli uomini...*».

Il **tempo del sole**, espresso in egiziano come *rk Rā*, è un concetto estremamente evocativo: designa il momento in cui la divinità solare, causa di luce e calore, comincia a manifestarsi, inaugurando così la genesi del mondo.

Diversi miti raccontano questa nascita, ma il più antico è quello **eliopolitano**. Prima della creazione tutto ciò che esisteva era un oceano buio, infinito e immobile: il **Nun** (in origine *Nuu*).

Questo abisso primordiale, pur essendo temibile perché segno di non-esistenza, racchiudeva in sé – indistinte – le potenzialità di ogni cosa. Potremmo immaginarlo come una notte densa, in cui tutto è confuso, nulla ha forma o nome.

Perché la creazione abbia luogo, occorre **aprire le tenebre**, come dicono gli Egizi: compiere l'atto di **separarsi**, di emergere come identità altra dal caos.

Prima della creazione, secondo i Testi dei Sarcofagi, Atum era "solo con il Nun", racchiuso come in un uovo primordiale, tutt'uno con le acque. Era un'esistenza silenziosa, priva di movimento e di un volto.

A un certo punto, per un atto di autocoscienza e di volontà, Atum, colui che si genera da sé – ḥpr ds.f – si innalza sulle acque del Nun. In quest'istante sorge la prima **collina primordiale**, la prima terra asciutta sulla quale, rompendo l'inerzia del Nun, fa la sua comparsa il sole.



*Su quel tumulto Atum inizia la sua opera creativa.
Egli «rompe il suo riposo al tempo del Nun» e genera Shu, l'aria,*

*e Tefnut, l'umidità, o il fuoco, secondo altre interpretazioni.
Da questa prima coppia scaturisce lo spazio del mondo: il cielo, la
terra, l'ordine cosmico in cui la vita può finalmente svilupparsi.*

La nascita del cosmo è descritta come un **emergere**, un sollevarsi dalle acque oscure verso la luce. Non un atto improvviso dal nulla, ma il frutto di un distacco e di una differenziazione da ciò che è indistinto.

Atum, il dio eliopolitano, è, dunque, la più antica incarnazione dell'astro diurno. Ma nella tradizione egizia la divinità solare non è mai unica e immobile, in quanto può assumere più forme per esprimere funzioni differenti.

Il dio dell'alba è **Kheper**.

Kheper è la potenza creatrice del Sole che vince l'oscurità e risorge, generando un nuovo giorno. Simboleggia il primo sorgere del Sole agli albori del mondo, quando la luce si innalza dalla massa acquosa.

Nei **Testi dei Sarcofagi** si legge:

*«Io sono colui che è uscito dal Nun, in questo mio nome di
Kheper». (CT, 307)*

Kheper non è soltanto una forma divina, ma un concetto, significa trasformazione, passaggio da uno stato all'altro. È il mutamento necessario che produce l'esistenza e ne permette l'evoluzione.

Come verbo significa "divenire, venire all'esistenza, trasformarsi" e descrive la variazione della realtà all'interno di un ordine che si rinnova ciclicamente.

Kheper manifesta **l'evoluzione** e il **compimento dell'esistenza**.

La scelta di rappresentarlo con il geroglifico dello scarabeo non è casuale: l'insetto fa rotolare la sfera di sterco in cui custodisce le uova, le potenzialità

di nuovi esseri. Così Kheper, che spinge il Sole fuori dal Nun, mostra con chiarezza l'impulso generativo, l'energia intrinseca, la sorgente stessa del creato.



Se Ra è il Sole a mezzogiorno, e Atum quello al tramonto, Kheper è l'alba: l'attimo in cui tutto comincia. È una **soglia** e una **scelta** per diventare altro.

Anche nelle formule funerarie i *kheperu* sono gli sviluppi, le metamorfosi che l'individuo compie assumendo nuove forme per ascendere al cielo o unirsi al regno di Osiride.

Queste trasformazioni, senza cancellare l'identità, sono così profonde da coinvolgere forma e sostanza.

Diventare un falco, ad esempio, significa non solo acquisire la capacità di volare verso le stelle, ma anche farsi simile al dio Horus.



Kheper non è, dunque, soltanto un aspetto del dio solare: è la chiave stessa del divenire. Ogni aurora, ogni metamorfosi, ogni rinnovamento dell'essere porta il suo sigillo.

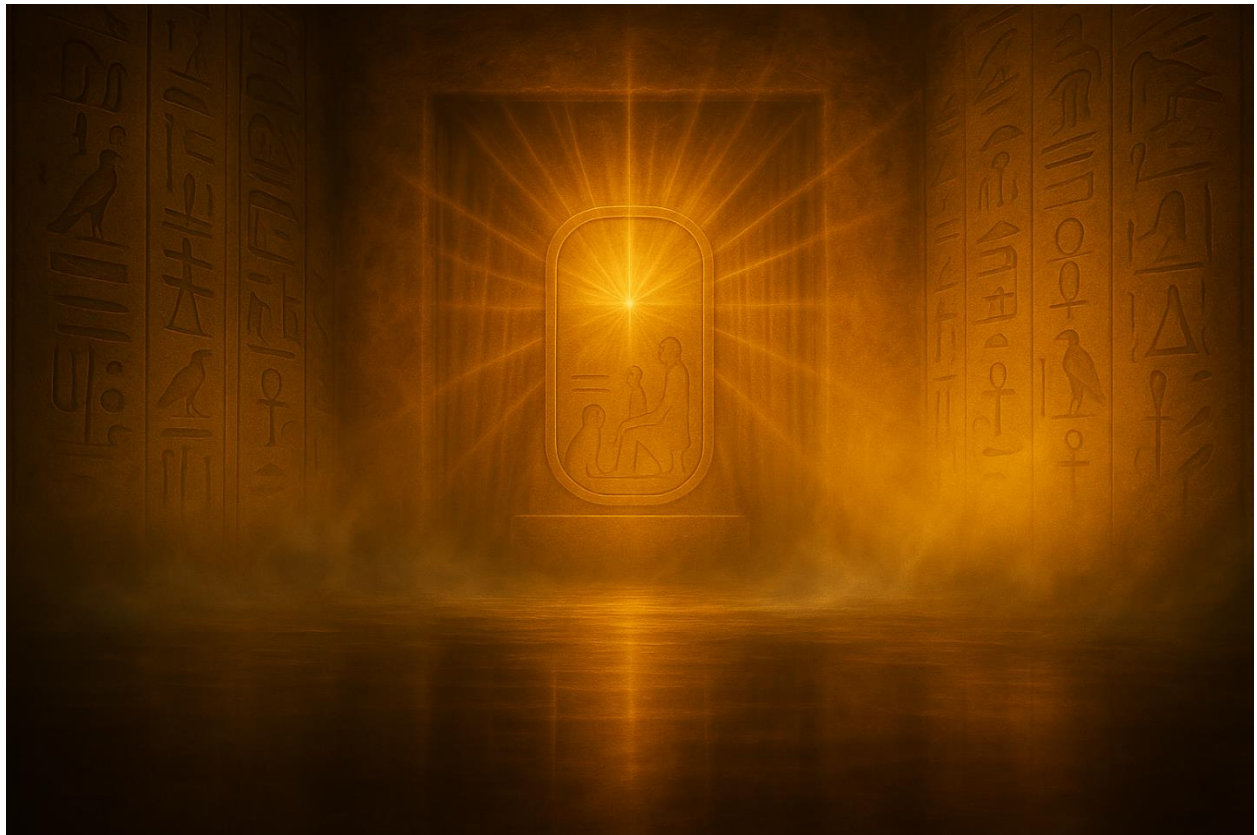
Il linguaggio dei testi egizi, fatto di immagini e formule ancestrali, non nasce con intenti teorici ma pratici.

La sua funzione è quella di guidare un'evoluzione capace di unire umano e divino, avvicinando l'uomo alla natura delle entità celesti.

Non a caso il termine *neṭer*, solitamente tradotto con "dio", e l'espressione *s-neṭer*, che significa "purificare con l'incenso", rimandano al senso di "divinizzare": la purezza interiore è infatti la trasformazione suprema, quella che conduce all'assimilazione con la divinità.

Guardare il Sole, per chi desidera intraprendere una pratica magica, non significa soltanto contemplare uno spettacolo naturale – per quanto fonte di bellezza – ma **imitare** il Sole, questo direbbero gli Egizi.

Il primo insegnamento dell'astro radiante è chiaro: attraversare la notte, dissolversi completamente in essa, eppure ritrovare in sé lo zampillo di volontà e coscienza per innalzarsi verso altezze sempre più luminose.



La Via Egizia non è un sentiero unico: è un abito di luce e potere, per usare parole egizie, da intessere secondo la misura di ciascuno.

Può accompagnarti nel quotidiano con piccoli atti di consapevolezza, offrendo uno spazio di ascolto, armonia e riflessione personale;
può diventare un cammino interiore con pratiche simboliche e rituali che aprono la mente a nuove visioni della realtà;

oppure trasformarsi in un vero percorso esoterico, fondato sullo studio dei testi sacri, su discipline interiori e sull'assimilazione dei suoi misteri.

Se desideri intraprenderla possiamo costruire insieme un percorso: un tuo tempo sacro in cui gli insegnamenti del popolo del Nilo si fanno strumenti di comprensione, orientamento e rinnovamento interiore.

Per maggiori informazioni sui percorsi personalizzati puoi contattarmi attraverso il sito:

www.elenadegennaro.com